



Banca-dati etnografica

La gestione di oggetti e immagini presso il Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona e i musei regionali riconosciuti dal Cantone Ticino



1 Introduzione

1.1 Di cosa si occupa il Centro di dialettologia e di etnografia?

Il Centro di dialettologia e di etnografia è un centro nato dalla fusione avvenuta nel 2002 tra l'Ufficio dei musei etnografici e il Centro di dialettologia della Svizzera italiana. Al suo interno si sviluppano diverse attività, in particolare si documentano, si studiano e si valorizzano le realtà linguistiche ed etnografiche della Svizzera italiana.

Per il ramo linguistico possiamo citare diversi progetti come il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, il *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, o ancora i *Documenti orali della Svizzera italiana*. Per quello che riguarda il ramo etnografico, il centro si occupa principalmente del coordinamento e dell'assistenza alle attività dei dieci musei etnografici regionali riconosciuti dal Cantone.



Numerose altre attività contraddistinguono il lavoro del centro: la gestione e la valorizzazione della Collezione etnografica dello Stato, l'allestimento d'inventari di singoli settori a valenza etnografica, l'organizzazione di corsi e di seminari di dialettologia, la consulenza al pubblico e la collaborazione con i media.

1.2 Evoluzione della gestione degli archivi etnografici del centro

Nel 1978 si tiene a Bellinzona un seminario dedicato ai musei locali e regionali organizzato dalla Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO. Questa iniziativa ha il merito di attirare l'attenzione delle autorità cantonali: il 23 gennaio 1979 viene istituito l'Ufficio cantonale dei musei¹ (UCM) all'interno del Dipartimento dell'Ambiente.

Per far fronte ai compiti attribuiti al suo ufficio, l'allora direttore Augusto Gaggioni promuove da subito l'adozione di un sistema informatizzato. Il 22 febbraio 1983 il Consiglio di Stato affida alla ditta CEDA SA l'incarico di produrre un concetto generale per l'automazione del sistema di catalogazione, che verrà poi realizzato dal Centro cantonale di informatica (CCI). Sviluppato con il linguaggio MANTIS, la versione operativa del sistema viene consegnata nel 1984².

L'inserimento dei dati non presenta particolari problemi: ogni scheda comprende un totale di circa 1'800 caratteri (2 kb), ripartiti in una trentina di campi. La questione si complica in considerazione del volume di oggetti, stimati tra i 20'000 e i 25'000. Lo spazio di memoria necessario è quindi importante e richiede l'utilizzo di macchine con grandi capacità di calcolo³.

Nel corso degli anni il programma si rivela uno strumento di lavoro innovativo ed efficace. Col passare del tempo e con la rapida evoluzione dell'informatica si manifesta la necessità di rivedere l'impostazione in uso. MANTIS funziona infatti su terminali, le stampe di schede sono dunque gestite dal Centro d'informatica. Inoltre il programma non permette l'inserimento d'immagini.

Nel 1990 entra in vigore la nuova Legge sui musei etnografici. Le nuove disposizioni pongono le basi per una politica museale costruita su una rete di musei riconosciuti e localizzati in modo decentrato sul territorio cantonale. L'Umet fornisce in quest'ambito un supporto di controllo e di coordinamento.

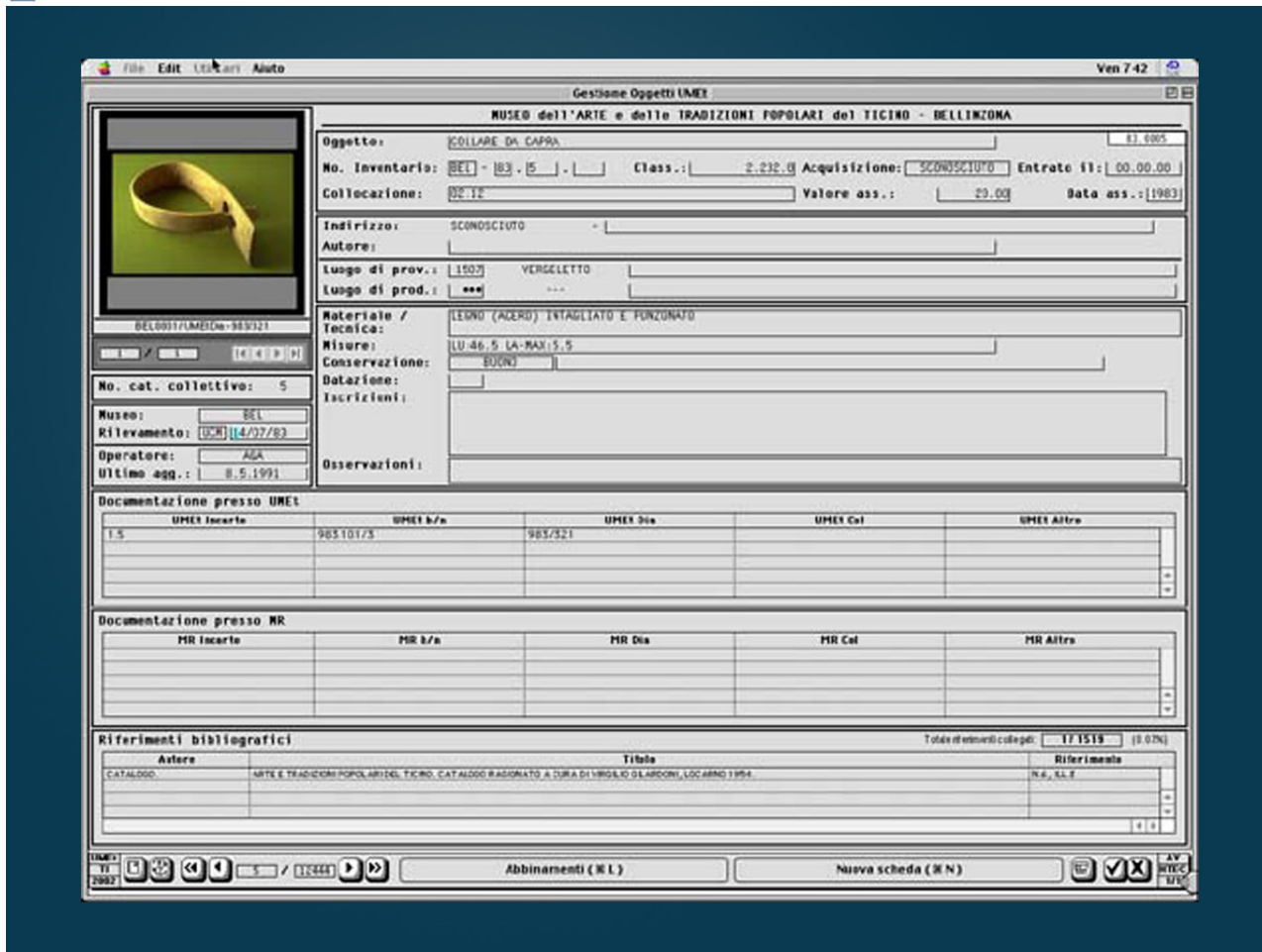
Per evitare che ogni museo adotti soluzioni diverse o incompatibili tra loro, l'Ufficio si incarica di portare avanti una soluzione centralizzata e moderna al problema della schedatura. Il 1° settembre 1993 il Consiglio di Stato autorizza l'Ufficio ad acquistare le apparecchiature necessarie alla ristrutturazione del sistema informativo⁴. La nuova soluzione informatica viene adottata nel corso del 1996: si tratta del programma **4D** sviluppato su piattaforma *Macintosh* da un informatico assunto direttamente dall'Umet.

¹ Risoluzione No. 620 del Consiglio di Stato in cui si risolve la creazione dell'ufficio composto dal capo ufficio e da un documentarista, presso il Dipartimento dell'Ambiente.

² Nel mese di maggio 1984, il programma viene presentato in occasione di una giornata di studio sull'automazione organizzata al Ballenberg dall'Associazione dei Musei Svizzeri (AMS).

³ Il Centro cantonale di informatica mette a disposizione macchine sufficientemente grosse per il trattamento di simili quantità di dati, come l'IBM 3083-EX con memoria centrale di 16 Mb e sistema operativo MVS-SP.

⁴ Nel 1993 l'ufficio, in collaborazione con la ditta Audiovideo SA, acquista *4th Dimension Server* e tutte le infrastrutture su piattaforme Macintosh Quadra 840AV, Quadra 650, Quadra 950. Per la gestione dell'archivio fotografico si procede con l'acquisto del software ARC-CD. Il programma, che lavora su piattaforma Apple Macintosh, supporta l'archiviazione di oggetti, immagini, suoni e filmati. L'importo complessivo speso per la ristrutturazione è di 95'000.- franchi.



Col passare degli anni il sistema in uso manifesta dei limiti che si rivelano sempre più marcati. L'interfaccia è rudimentale e il sistema non permette la schedatura dell'archivio fotografico e degli inventari sviluppati dall'Ufficio. La gestione tecnica dell'infrastruttura informatica e dell'applicazione viene amministrata all'interno dell'ufficio, implicando una notevole perdita di risorse.

Lo studio di fattibilità realizzato nel 2002 ha messo a confronto le opzioni tecniche e i software disponibili sul mercato. Il 18 giugno 2003 il governo approva l'acquisto dell'applicazione MuseumPlus e delle apparecchiature informatiche necessarie, delegando al Centro sistemi informativi dell'Amministrazione cantonale la gestione dell'infrastruttura tecnica. Questo permette da un lato l'adozione di una soluzione adeguata alle nuove esigenze, dall'altro una ripartizione razionale delle competenze legate alla gestione del programma.

Dall'inizio del 2010 il software è accessibile anche a tutte le sedi dei musei regionali coordinati dal CDE. I curatori sono pertanto in grado di consultare i dati esistenti, modificarli e aggiungere nuove schede nelle collezioni che competono loro. Nel 2011 si è proceduto infine con l'acquisto del modulo *eMuseumPlus*. Questa soluzione permette a chiunque abbia un accesso ad Internet di consultare i dati riguardanti le collezioni aperte al pubblico.



1.3 Il programma

MuseumPlus è un programma di gestione museale realizzato dalla *Zetcom Ag*, società di Zugo fondata nel 1998. Da allora il programma è stato adottato da un numero crescente di organizzazioni attive nell'ambito della catalogazione.

Il *software* permette di gestire i differenti aspetti delle attività museali, su stazioni singole o in rete. Tra i punti di forza di questa soluzione informatica troviamo certamente la flessibilità, grazie alla struttura relazionale della banca-dati. *MuseumPlus* permette infatti di gestire numerosi moduli interconnessi tra loro. Le opzioni di personalizzazione permettono inoltre di adattare il programma ai bisogni specifici.

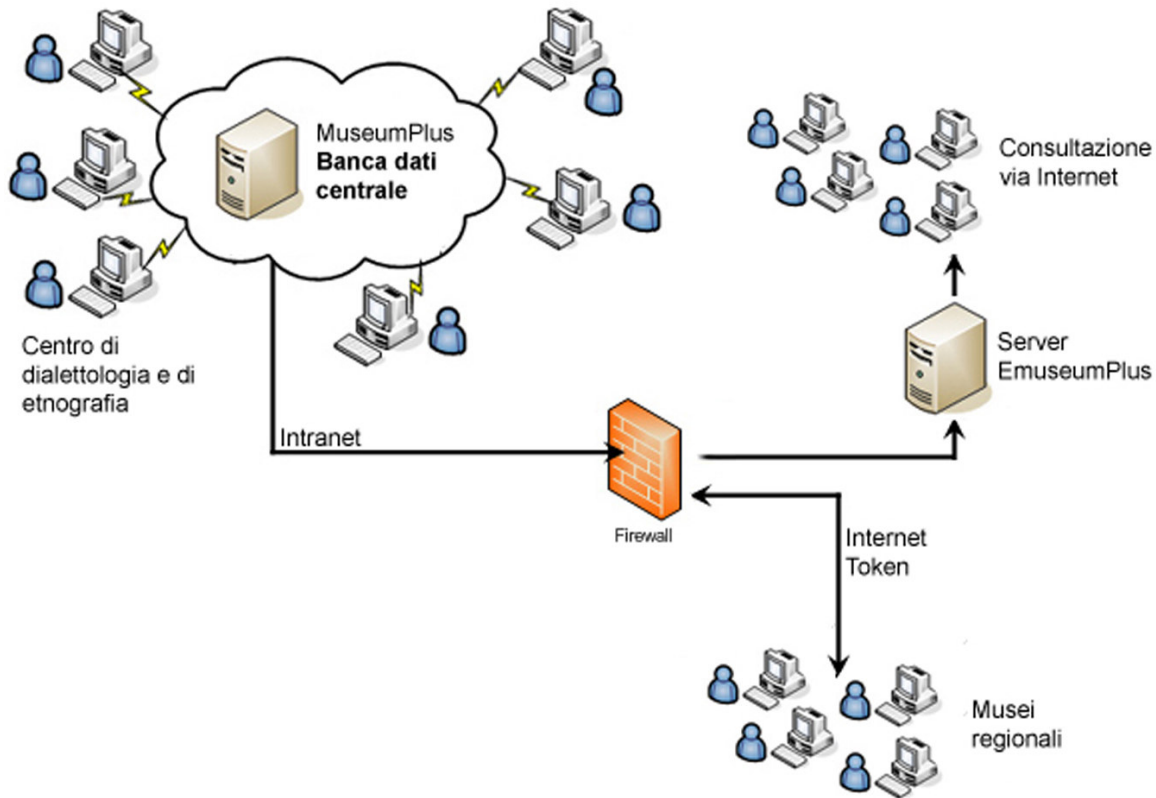
Concretamente lo strumento realizzato dalla *Zetcom Ag* consente di:

- Catalogare e gestire uniformemente le collezioni eterogenee del Centro e dei musei regionali utilizzando una piattaforma comune.
- Garantire l'accesso alle informazioni sul lungo periodo (accessibilità e backup).
- Recuperare cataloghi esterni difficilmente consultabili.
- Organizzare archivi digitali consentendo una migliore fruizione dei materiali.
- Facilitare la messa in rete dei materiali, in particolare con la creazione di collegamenti tra oggetti e tra oggetti e materiali multimediali.

2 La struttura della banca-dati

2.1 L'architettura attuale

L'architettura del programma permette a tutti gli utenti di lavorare contemporaneamente con la banca-dati. Il sistema è gestito dal Centro sistemi informativi (CSI) ed è installato su un *Application Server* (WS2000 Server) e un *DB Server* (*Linux Suse, Oracle*). La gestione e la modifica dei dati avviene grazie alla soluzione *terminal server*.



Il programma supporta la catalogazione e la gestione delle collezioni del Centro di dialettologia e di etnografia e dei musei regionali riconosciuti dal cantone: il museo Walserhaus di Bosco Gurin, il museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte di Intragna, il museo onsernonese di Loco, il museo di Valmaggia di Cevio, il museo di Val Verzasca di Sonogno, il museo di Leventina di Giornico, il museo di Blenio di Lottigna, il museo del Malcantone di Curio, il museo della pesca di Caslano, il museo della civiltà contadina del Mendrisiotto di Stabio e il museo etnografico della Valle di Muggio di Cabbio. Il Museo cantonale d'arte di Lugano utilizza lo stesso applicativo, ma con un'istanza separata.

Il sistema è gestito direttamente dal collaboratore che dispone di tutti i diritti d'amministratore (*super-user*). Un buon numero di problemi che si presenta nell'utilizzo del programma è risolvibile a questo stadio. In caso di problemi più gravi, il CDE fa capo ai servizi di supporto della *Zetcom Ag* conformemente ai termini sottoscritti nel contratto di manutenzione.

2.2 Categorie d'utenti e responsabilità

Visitatori: Questa categoria ha unicamente la possibilità di consultare i dati inseriti nel sistema.

Musei Regionali: I musei regionali hanno libero accesso alle collezioni di oggetti e d'immagini. Dispongono dei diritti di modifica unicamente per le loro collezioni.

Collaboratori del CDE: Questa categoria ha la responsabilità di identificare e inserire le informazioni che devono essere salvaguardate.

L'amministratore del sistema: L'amministratore garantisce:

- ⇒ Che le risorse inserite siano accessibili alle diverse categorie d'utilizzatori.
- ⇒ Che le informazioni inserite rispettino gli standard predefiniti, che siano corrette e aggiornate.



- ⇒ Che le informazioni inserite rispettino i diritti d'autore, e garantisce che i diritti sulle informazioni in uscita siano rispettati.
- ⇒ Collabora infine all'identificazione e all'inserimento dei dati.

I responsabili tecnici: Gli informatici del CSI garantiscono il funzionamento dei server necessari al corretto utilizzo del sistema. Garantiscono inoltre che i formati utilizzati per salvare i dati siano sempre aggiornati e accessibili, assicurando nello stesso tempo il backup dei dati. Per quello che riguarda il software, la Zetcom Ag fornisce i propri servizi di consulenza e di aggiornamento sulla base del contratto di manutenzione. Infine, l'Ufficio della comunicazione elettronica ha il compito di verificare che la pubblicazione dei materiali sul sito sia conforme alle norme dell'Amministrazione cantonale.

2.3 Struttura e moduli del programma

2.3.1 Struttura

The screenshot shows the CDE database interface for a record. The top menu bar contains icons for home, search, and other functions. Below the menu is a search bar with 'Collezione' and 'Tutte le collezioni' selected. The main data entry form includes fields for 'Partecipanti' (Sconosciuto), 'Titolo / nome' (Trombetta), 'Riferimento geografico' (Puglia), 'N. d'inventario' (BEL-2002.0001.0034), 'Dall'anno' (1988), 'Al' (1988), 'Datazione' (1988), 'Categoria' (Strumento musicale), 'Sistematica' (aerofoni (svago, tempo libero e associazioni->strumenti musicali), gioca), and 'Trachsler' (1.111.0 giocattoli acustici (sonagli, strumenti musicali o a percussione)). A photo of a terracotta horn is displayed on the right. Below the photo is a toolbar with icons for various actions. The bottom section, 'Dati base', includes tabs for 'Acquisizione / inventario', 'Descrizione / funzione', 'Stato', 'Localizzazione', 'Dati dettagliati', 'Descrizione', and 'Decorazioni'. The 'Dati base' section contains fields for 'Dimensioni / peso' (27 cm), 'Materiale / tecnica' (Terracotta grezza), 'Iscrizione / firma', 'Segnatura', 'Proprietà' (Collezione etnografica dello Stato, Bellinzona), 'Fotografia' (Si), 'Data di entrata', 'Collocazione' (BEL - 60.01), 'N. parti' (01), and 'Unità' (01).

I moduli del programma presentano tutti la stessa struttura. La barra del menu permette di accedere a tutti i moduli e a tutte le funzioni. Subito sotto, la barra degli strumenti è composta da tre tipologie di pulsanti: la prima serie di pulsanti permette di accedere ai moduli usati con maggior frequenza (A). La seconda tipologia permette di eseguire diversi comandi sulle schede: aggiungi, duplica, elimina, stampa, cerca (B). La barra di pulsanti posta sotto l'immagine permette di visualizzare in modo rapido le relazioni che la scheda ha con altri moduli (C).

The screenshot shows a software interface for managing ethnographic data. At the top, there is a toolbar with various icons for navigation and editing. Below the toolbar, the interface is divided into several sections:

- Immagini:** A dropdown menu showing "Tutte le fotografie".
- Main Data Entry Form:** Contains fields for:
 - N. d'archivio: NEG-1987.0412/2
 - Tipo: Fotografia
 - Titolo: Rogazioni
 - Rif. oggetto: (empty)
 - Descrizione: Processione delle rogazioni
 - Dall'anno: 1987, All'anno: 1987
 - Datazione: 25.05.1987
 - Fotografo: Centro di dialettologia e di etnografia, Roberto Pellegrini, Bellinzona
 - Supporto: Negativo
 - Rif. geografico: Vergeletto
 - Sistematica: feste e tradizioni popolari
- Image Preview:** A window showing a black and white photograph of a group of people in a rural setting, with a stone building in the background.
- Photo Metadata Panel:** A detailed view of the photo's properties, including:
 - Tipo: Immagine
 - Supporto: Negativo, B/n o Col.: Bianco-Ni
 - Formato: 24x36, Informazioni: (empty)
 - Descrizione: (empty)
 - Collocazione: (empty)
 - Numero: (empty)
 - Percorso: K:\bellinzona\immagini
 - Nome del file: NEG-1987.0412-2.tif
 - Esecutore: (empty)

Sotto la barra degli strumenti troviamo una prima serie di campi affiancati da un'area predisposta per visualizzare l'immagine. Le etichette che seguono permettono di completare i dati facendo capo a delle serie di campi suddivisi per tema.

2.3.2 Moduli

- Il *modulo collezione* riunisce le schede relative agli oggetti della Collezione etnografica dello Stato e dei dieci musei regionali. Rappresenta il nucleo principale in cui sono salvate un numero importante d'informazioni specifiche.
- Il *modulo artisti e autori* permette di acquisire, visualizzare e elaborare tutte le informazioni relative agli artisti e autori.
- Le indicazioni di restauro, di conservazione come pure le indicazioni relative a eventuali danni sono acquisite, elaborate e visualizzate nel *modulo restauro*
- Nella parte superiore del *modulo gestione della collocazione* troviamo le informazioni concernenti l'oggetto mentre nel registro inferiore sono visualizzati tutti gli spostamenti di collocazione.
- Tutti gli indirizzi sono acquisiti e elaborati nel *modulo Indirizzi*. Questo modulo permette la gestione d'indirizzi riguardanti gli oggetti della collezione, d'indirizzi di fotografi o artisti, come pure di recapiti che non hanno una relazione diretta con la collezione ma che fanno parte dell'indirizzario del Centro.
- Il *modulo esposizione* include le informazioni che definiscono e descrivono un'esposizione. Oltre alle esposizioni in sede, è possibile gestire le esposizioni fuori sede con i relativi contratti di prestito.
- Il *modulo contratti di prestito* supporta la creazione e l'esportazione dei contratti di prestito relativi agli oggetti.



- Il *modulo archivio immagini* permette di acquisire, visualizzare e gestire il materiale fotografico. Le immagini non riguardano unicamente gli oggetti della collezione, ma ricoprono ambiti tematici molto variegati.
- Il *modulo bibliografia* offre la possibilità di gestire la bibliografia riguardante i principali moduli (*Collezione, Autori e Artisti o Archivio immagini*) oppure di gestire la biblioteca del museo.
- Il *Centro Multimedia* permette di visualizzare rapidamente il materiale fotografico, sonoro e video in relazione ad una scheda.
- I moduli *Manifestazioni* ed *Eventi* sono comparabili a un'agenda in cui inserire gli avvenimenti riguardanti il museo come pure ad avvenimenti esterni.
- Il modulo *Gruppi d'indirizzi* permette di creare delle categorie d'indirizzi.
- Il modulo *Spedizioni* permette di gestire gli invii, cartacei o elettronici, che si desidera inoltrare a dei gruppi d'indirizzi.
- Il modulo *Fattura* permette di gestire la fatturazione di prestazioni quali il prestito di oggetti o fotografie.
- Il modulo *Gruppi di fatture* serve a emanare fatture a un gruppo d'indirizzi.
- Il modulo *Importa BESR* serve ad aggiornare le fatture in sospeso rispetto agli avvisi di incasso elettronico della banca.
- Il modulo *Autori dell'esposizione* permette di gestire e coordinare tutte le informazioni relative alle persone che hanno collaborato all'esposizione, per esempio chi si è occupato della redazione del catalogo.
- Il modulo *Ordinazione delle fotografie* gestisce le informazioni relative all'ordinazione, acquisto, vendita o prestito di materiale fotografico.
- Il modulo *Trasporto* permette di gestire i trasporti degli oggetti.
- Il modulo *Casse* amministra le informazioni relative alle casse, ossia agli imballaggi di deposito o di trasporto riguardante gli oggetti.
- Il modulo *Incarti* permette di inventariare gli incarti.
- Il modulo *Thesaurus* permette di adattare ai propri bisogni le informazioni presentate in determinati campi.

3 La catalogazione e la gestione delle collezioni del Centro

3.1 Procedura di catalogazione

Uno degli scopi principali della catalogazione degli oggetti è di preservare e valorizzare il patrimonio materiale legato alle attività del passato. Per garantire l'accesso alle generazioni future di questo patrimonio il Centro di dialettologia e di etnografia opera a diversi livelli:

- la ricerca e l'acquisizione di materiale etnografico.
- il restauro conservativo del materiale acquisito.
- la collocazione in magazzini predisposti alla conservazione di questo materiale.
- la catalogazione nella banca-dati centralizzata.
- la condivisione con altri enti, associazioni o semplici utenti di questa raccolta d'informazioni.

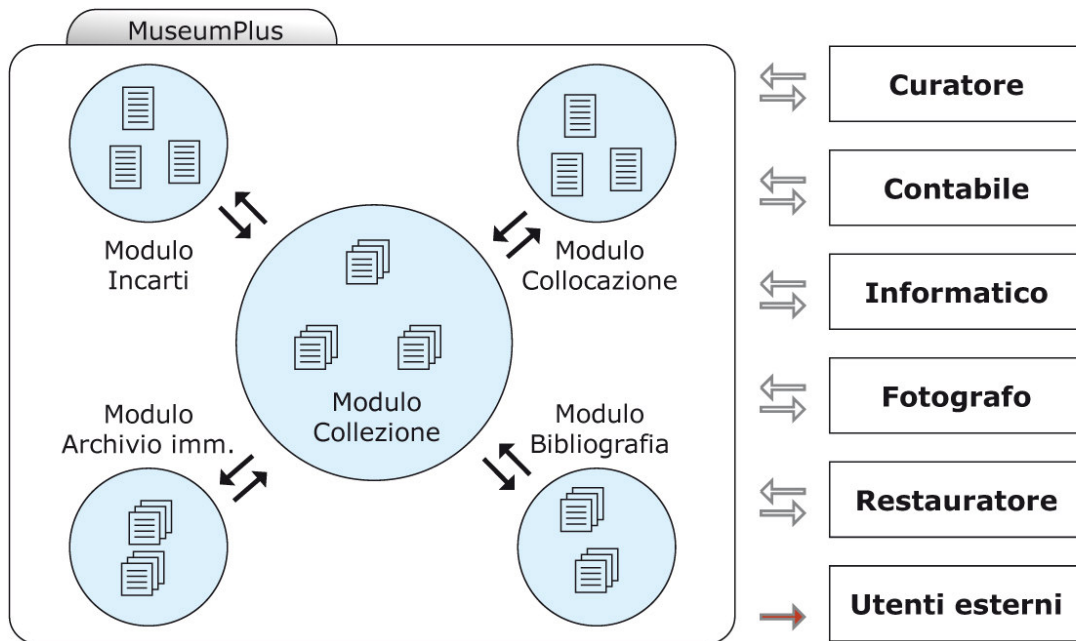
La procedura di catalogazione degli oggetti prevede in linea generale tre fasi principali: il restauro, la riproduzione fotografica e la catalogazione. Il software supporta contemporaneamente tutte queste fasi grazie ai moduli specifici.

Gli oggetti vengono generalmente donati allo Stato da privati o aziende che vogliono garantirne la salvaguardia. Oggetti di particolare interesse possono essere acquistati. Quando vengono ritirati dal centro gli oggetti sono immediatamente sottoposti al trattamento antitarlo, puliti e catalogati servendosi



di una scheda cartacea. Ad ogni oggetto si attribuisce un numero d'inventario e si crea una scheda-oggetto nella "Collezione etnografica dello Stato".

Tutti gli interventi del restauratore, dal trattamento antitarlo agli eventuali ulteriori interventi di restauro conservativo, sono registrati in un rapporto dettagliato che viene inserito in una scheda nel modulo Restauro e messa in relazione alla scheda-oggetto precedentemente inserita.



Dal laboratorio di restauro l'oggetto passa poi allo studio fotografico: l'immagine digitale viene schedata nel modulo Archivio immagini e, analogamente al rapporto di restauro, messa in relazione alla scheda-oggetto.

Nel caso di acquisizioni di gruppi consistenti di oggetti, si procede innanzitutto a una catalogazione che permette di raccogliere i dati essenziali dell'oggetto (denominazione, data di acquisizione, donatore, dimensioni,...). Le schede riguardanti questi oggetti figurano nella collezione "Oggetti da inventariare" e sono poi riprese in un secondo tempo per essere completate.

L'impostazione delle schede, delle loro relazioni e delle linee guida vengono gestite dal *super-user*. La biblioteca dispone di una postazione che permette d'intervenire sulle schede, in particolare di quelle catalogate nei moduli Bibliografia e Incarti.

3.2 Il materiale da catalogare

Complessivamente, le collezioni contano all'incirca 40'000 oggetti raccolti in modo disomogeneo, secondo criteri legati essenzialmente all'origine geografica e alla funzionalità degli artefatti. La Collezione etnografica dello Stato è composta da poco più di 10'000 reperti, mentre i 10 musei etnografici coordinati dal nostro Centro ne raccolgono circa 30'000.

Ancor più consistente è l'archivio fotografico, che raccoglie complessivamente 141'000 immagini su diversi supporti. L'archivio del Centro è composto da 62'500 negativi bianco/nero, 38'500 diapositive e negativi colore, 5'000 immagini digitali e 1'400 lastre fotografiche in vetro. Altri 34'000 supporti sono depositati presso le sedi museali.



Come si evince da quanto esposto, l'insieme dei materiali conservati dal Centro è estremamente eterogeneo e la sua gestione richiede un investimento in risorse significativo. Bisogna infine considerare le numerose acquisizioni e donazioni di nuovi materiali che vanno ad aggiungersi a quanto custodito nei magazzini.

3.3 Il materiale catalogato

Attualmente la soluzione promossa dal Centro rappresenta una delle principali banche-dati etnografiche di lingua italiana e comprende le schede riguardanti circa 70'700 supporti multimediali (audio, immagini e video) e 25'900 oggetti⁵. Negli altri moduli troviamo inoltre 2'700 rapporti di restauro, 1'000 artisti e 2'930 riferimenti bibliografici.

Gli oggetti catalogati si suddividono in una ventina di collezioni. La Collezione etnografica dello Stato è la più importante e conta attualmente 7'500 oggetti depositati nei magazzini di Bellinzona, Giubiasco e Camorino. Tra le collezioni particolarmente note troviamo il Fondo Leydi, composto da 652 strumenti musicali che costituiscono – assieme al materiale audio e documentario – un patrimonio etno-musicale di valore inestimabile.

L'archivio delle immagini tratta diversi soggetti, come ad esempio gli inventari di testimonianze sparse sul territorio⁶, gli oggetti della Collezione etnografica dello Stato, gli oggetti dei musei regionali, le riproduzioni d'epoca e le vedute di paesaggi. Inoltre sono documentate le attività artigianali, le feste e sagre, o ancora le mostre allestite nei musei regionali.

3.4 La catalogazione e la digitalizzazione dei materiali rimanenti

Il sistema comprende circa 100'000 schede. Ma molto rimane da fare: abbiamo infatti un numero considerevole di oggetti che rimane da catalogare. Anche la fototeca presenta una situazione analoga: in questo caso il problema non si limita alla catalogazione del supporto, ma anche alla sua digitalizzazione, un processo lento e costoso.

Restano inoltre escluse dal sistema un numero notevole d'informazioni, registrate in documenti specifici. Si tratta in particolare degli archivi dedicati alle cappelle e dipinti murali (1900 schede Filemaker), alle meridiane (600 schede Filemaker), agli opifici (1000 schede su diversi supporti), alle decorazioni pittoriche (1660 schede Filemaker), alle nevère in Valle di Muggio (70 schede Filemaker) o ancora all'inventario delle tradizioni e delle feste (2000 schede Filemaker).

⁵ Stato al 27.11.2012.

⁶ Le principali testimonianze documentate sono le meridiane, le stufe in pietra ollare, le cappelle, le decorazioni pittoriche e gli opifici.



4 Sviluppi futuri

Dal 2003 il progetto di banca-dati dei beni materiali ha permesso di modificare radicalmente i metodi di lavoro del Centro, integrando uno strumento di catalogazione flessibile, modulare e direttamente fruibile via Internet.

Che cosa rimane da fare? Innanzitutto è necessario pianificare e realizzare una sorta di convergenza interna. Lo scopo è di far confluire tutte le informazioni salvate su documenti esterni "a rischio" nella banca-dati centrale. Rimangono inoltre da inserire numerosi materiali non ancora catalogati.

Oltre alla convergenza interna, possiamo anche auspicare una convergenza esterna: numerosi istituti cantonali che operano nel settore culturale, storico ed etnografico sono infatti confrontati con le problematiche della catalogazione e della gestione delle informazioni digitali. Sarebbe interessante collaborare maggiormente su questo fronte, per valutare l'adozione di soluzioni e metodologie comuni.

Un altro aspetto interessante e che rimane da esplorare riguarda la creazione di collegamenti con le principali banche-dati presenti nell'Amministrazione, in particolare la banca-dati lessicale Smallcode, gli oggetti geo-referenziati (UBCweb) e il sistema bibliotecario ticinese (Aleph-SBT). La realizzazione di un **metacatalogo** potrebbe rappresentare una valida soluzione, che offrirebbe uno strumento efficace per ricercatori e semplici utenti.



5 Esempi

5.1 Eterogeneità dei materiali catalogati

<p>ROC-MUG-R01 Roccolo: Scudellate</p>	<p>BEL-1998.0001.0169 Disegno: Bellinzona</p>	<p>EXV-00.0305.0001 Ex voto</p>	<p>LOC-1990.0350 Fotografia: Trecciaiole</p>
<p>BEL-1994.0006.0122 Oggetto: Gattuccio</p>	<p>BEL-1985.0277 Scultura: Donna</p>	<p>BEL-2002.0001.0629 Strumento: Zampogna</p>	<p>BEL-2002.0001.0036 Fondo Leydi: Caramella</p>
<p>BEL-Co 11 Negativo: Alambiccio</p>	<p>BEL-983.118/1 Riproduzione d'epoca</p>	<p>VID-1990.0005 Video: Alpe di Rodi</p>	<p>CD-2006.0002 CD-ROM: Ex voto</p>
<p>ID libro 4558 Libro: Gilardoni 1954</p>	<p>ID artista 4616 Giovanni Antonio Vanoni</p>	<p>ID indirizzo 74 Roland Hochstrasser</p>	<p>AUD-1992.0006 Audio: Carnevale</p>
	<p>Stato prima del restauro Interventi Rapporto 00152</p>		<p>Modello per la fornitura PAI-2006.09</p>
<p>ID esposizione 234</p>	<p>Rapporto 00152</p>	<p>Incarto 194.1</p>	<p>PAI-2006.09</p>



5.2 Collezione Leydi



N. inventario:
BEL-2002.0001.0034

Titolo:
Trombetta, Trummetta

Collezione: Fondo Roberto Leydi

Partecipanti: Sconosciuto

Datazione: 1988

Materiale / tecnica: Terracotta Grezza

Dimensione: 27 cm Diametro oggetto

Collocazione: Abituale, BEL - 60.01; 08.09.2005 - 14.09.2005, Passata, Mostra Una vita di ricerche; 01.11.2004, Attuale, BEL - 70.04; 07.08.2004 - 31.10.2004, Passata, Mostra Strumenti a fiato del fondo Leydi

Stato: Buono

Riferimenti thesauri: Riferimento geografico Italia

Famiglia: trombe

Classe e sottoclasse: aerofoni, aerofoni a bocchino

Esposizioni: Gli strumenti a fiato del Fondo Leydi, Museo delle Centovalli e del Pedemonte, Intragna, 07.08.2004 - 31.10.2004; Una vita di ricerche. Esempi dell'attività di Roberto Leydi, Morcote, 11.09.2005

Rif. oggetti: Trombetta, 27.11.2003, Migration; Vecchio N. d'inventario, A 377, 27.11.2003, Migration; Terracotta Grezza; BEL-2002.0001.0034

Unità: 01, 01

Descrizione: Terracotta grezza con canna ritorta, a caneggio allungato cilindrico e con padiglione assottigliato. La trombetta arrotolata di terracotta pugliese è prodotta e utilizzata esclusivamente per la festa di S. Rocco a Torrepaduli (LE), una celebre festa religiosa ancora oggi molto vitale.

Proprietà: Collezione etnografica dello Stato, Bellinzona

Osservazioni:

Fotografie: Trombetta, BEL-2002.0001.0034a, Fotografia, Trombetta; Trombetta, BEL-2002.0001.0034b, Fotografia, Trombetta

Multimedia: Immagine: K:\2002\strumleydi\fotooggetto\BEL-2002.0001.0034a.jpg; Immagine: K:\2002\strumleydi\fotooggetto\BEL-2002.0001.0034b.jpg

Rilievo:

N. progressivo: 13310, immagine standard: K:\immagine icone\74702.jpg, **dettagli scheda:** rh 28.11.2006, immagine standard: 50642, ID: 74702



5.3 Collezione Territorio



N. inventario:
TOR-00.2005

Titolo:
Torchio a leva

Collezione e categoria: Collezione territorio - Torchio

Partecipanti: Sconosciuto

Materiale / tecnica: Vedi Registro Dati Dettagliati

Dimensione: 760 x 475 cm Dimensioni interne; 801 cm Lunghezza totale albero; 274 cm Distanza montanti; 235 x 250 cm Dimensioni letto; 360 cm Distanza montante-vite; 410 cm Altezza vite

Stato: Buone, edificio buono
Torchio buono

Riferimenti thesauri: Riferimento geografico Gerra Verzasca

Descrizione: Madrevite perpendicolare all'asse dell'albero (biforcuto).

Base montante posteriore esteso su tutta la larghezza dell'edificio e rinforzato con anelli di ferro.
Funzione attuale: testimonianza.

In uso fin verso il 1930 circa.

Materiali: Albero: castagno - letto: pietra - montante anteriore: quercia - montante posteriore: castagno

Vite e madrevite: Noce

Località: Agarone, **mappale** 647 Edificio isolato all'interno del nucleo.

Coordinate: 713.320/115.220, **quota:** 370 m.s.m

Tipologia: Torchio a leva

Muratura: Pietra

Aperture: Porta

Copertura: Piode

Pavimento: Lastre di granito

Accesso: Dal lato Sud con frontone aperto

Proprietà: Comune di Gerra Verzasca, Gerra Verzasca

Osservazioni: Edificio: la costruzione è stata restaurata (tetto e pavimenti nuovi)

Multimedia: Immagine, 986.183 veduta generale:

K:\2004\Torchi\Agarone\986_183Agarone.jpg; Immagine, 986.184 coppia di montanti e calastri:

K:\2004\Torchi\Agarone\986_184Agarone.jpg; Immagine, 986.185 letto e coppia di montanti:

K:\2004\Torchi\Agarone\986_185Agarone.jpg; Immagine, 986.187 vite e pietra:

K:\2004\Torchi\Agarone\986_187Agarone.jpg; Immagine, 986.188 datazione:

K:\2004\Torchi\Agarone\986_188Agarone.jpg; Immagine, pianta:

K:\2004\Torchi\Agarone\Agarone pianta.jpg; Immagine, sezione verticale:

K:\2004\Torchi\Agarone\Agarone sez,verticale.jpg

Rilievo: UMET 01.07.1987

N. progressivo: 13951, immagine standard: K:\immagine icone\73811.jpg, **dettagli scheda:** rh 02.05.2007, immagine standard: 30732, ID: 73811



5.4 Collezione etnografica



N. inventario:
BEL-1994.0006.0122

Titolo:
Gattuccio da falegname

Collezione: Collezione etnografica dello Stato - Bellinzona

Partecipanti: Sconosciuto

Materiale / tecnica: Legno di noce; ferro

Dimensione: 30.5 cm Dimensioni oggetto

Collocazione: 01.01.1992, Abituale, BEL - 05.12

Stato: Restaurato, punta Rotta.

Riferimenti thesauri: Trachsler 4.223.402 Ungespannte Saegen Fuer Holzbearbeitung (Fuchsschwaenze, Stichsaegen, Lochsaegen Usw.); Sistematica lavorazione del legno

Valore: assicurativo: 20.00 CHF

Rif. oggetti: Legno di noce; ferro; BEL-1994.0006.0122

Restauro: Rapporto di restauro, 00406

Unità: 01, 01

Descrizione:

Acquisizione: Donazione, Donatore: *****

Proprietà: Centro di dialettologia e di etnografia

Osservazioni:

Bibliografia: Pellandini G., Molinazzo d'Arbedo, Squarci storici e rievocazione di un'identità perduta, Giornale del Popolo 2007

Multimedia: Altro, Rapporto di restauro No. 406 (v. incarto): \.; Dia colori, 995/250: K:\Bellinzona\004786.jpg; Incarto, 184.2: \.

Rilievo: CLA 09.12.1994

N. progressivo: 09370, immagine standard: K:\immagine icone\69856.jpg, **dettagli scheda:** rh 28.11.2006, immagine standard: 24431, ID: 69856